

## Banche popolari, lo strano caso del deposito di Bene Vagienna a Vicenza



*La denuncia dell'ex presidente dell'istituto di credito cooperativo per il versamento a 370 chilometri di distanza di una somma che superava i limiti del patrimonio prudenziale durante la gestione di un commissario "in conflitto d'interesse"*

di [Paolo Fior](#) | 7 marzo 2015

Bene Vagienna è in provincia di Cuneo. Fino al 2013 a Vicenza probabilmente non sapevano nemmeno che esistesse un comune con quel nome e dove si trovasse. Ora però i responsabili della banca popolare presieduta da **Gianni Zonin** potrebbero essere chiamati a spiegare a un pubblico ministero il come e il perché a un certo punto, verso la fine del 2013, si siano materializzati sotto forma di deposito **decine di milioni di euro** provenienti proprio dalla **Banca di credito cooperativo di Bene Vagienna**, all'epoca amministrata dal commissario straordinario **Gianbattista Duso**.

**Francesco Bedino**, ex presidente di Bene Banca, ha infatti deciso di presentare una **denuncia penale** per i fatti che coinvolgono il commissario, la **Banca d'Italia** e – con modalità ancora tutte da accertare – anche l'istituto vicentino. L'esistenza di quel deposito è ufficiale e incontrovertibile: a scriverne è lo stesso commissario nella sua “relazione sull'andamento dell'**amministrazione straordinaria** al 31 dicembre 2013”. E la Banca d'Italia ne è perfettamente a conoscenza non solo perché la relazione è a lei diretta, ma anche per il fatto che l'esposizione verso Vicenza (cioè la consistenza di quel deposito) superava il limite del 25% del **patrimonio prudenziale** di Bene Banca che a fine 2013 ammontava a circa 70,5 milioni. Dunque, al minimo, a Vicenza sono stati depositati 17,6 milioni di euro, anche se fonti interne alla banca parlano di una cifra di molto superiore, **intorno ai 50 milioni**. Cifre enormi per una piccola banca di credito cooperativo e per di più impiegate “fuori zona”, a oltre 370 chilometri dal territorio di riferimento. Ma il commissario ha correttamente segnalato l'esposizione tra i **grandi rischi** e ha motivato il superamento del limite sostenendo di aver acceso un deposito “a tassi convenienti”.

Il problema è che Duso, oltre a essere commissario straordinario della banca, era al contempo amministratore delegato di **Marzotto sim**, società di intermediazione mobiliare legata a filo doppio alla **Banca popolare di Vicenza** sia per gli aspetti gestionali, sia per il fatto che l'istituto vicentino ne è uno dei principali azionisti. Dunque Duso, a giudizio dell'ex presidente di Bene Banca, avrebbe violato la normativa sul **conflitto d'interesse** e avrebbe anche compiuto un **abuso d'ufficio** aggravato dal fatto di essere all'epoca un **pubblico ufficiale**. Spetterà alla **procura di Mondovì** accertare i fatti, ma è indubbio che in quel periodo alla Popolare di Vicenza i milioni di euro depositati dal commissario di Bene Banca facessero estremamente comodo. Curioso che a prestarglieli sia stato proprio un commissario nominato dalla Banca d'Italia e amministratore di una società partecipata dal gruppo vicentino. Ma a Vicenza con la Banca d'Italia sembrano avere ottimi rapporti: è la popolare di Zonin ad aver acquistato la sede storica di Vicenza, **Palazzo Repeta**, dopo che per cinque anni Bankitalia aveva inutilmente tentato di venderla. E l'ha acquistata non a sconto, ma pagando esattamente il prezzo richiesto: **9 milioni di euro**.

Questa compravendita, così come l'ingaggio dell'ex capo della segreteria particolare di Bankitalia, **Gianandrea Falchi**, e la cooptazione alla vicepresidenza dell'ex Ragioniere dello Stato **Andrea Monorchio**, sono al centro di un esposto alla procura della Repubblica di Vicenza presentato a novembre dall'**Adusbef**.